



EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Presentato il progetto per la "Sostenibilità della Viticoltura in Italia"

Un marchio per la filiera ecosostenibile

Iniziativa condivisa da Ministero dell'Ambiente, Università e aziende per sperimentare una metodologia produttiva certificata legata al vino



Interno di una cantina storica

Parola d'ordine: certificazione ambientale. E' questo l'obiettivo del progetto "Sostenibilità della Viticoltura in Italia", presentato nei giorni scorsi a Palermo e promosso dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con le Università di Perugia, Piacenza e Torino e con aziende del livello di "Castello di Monte Vibiano Vecchio", "Gancia", "Masi agricola", "Marchesi Antinori", "Mastroberardino", "Michele Chiarlo", "Venica&Venica", "Planeta" e "Tasca d'Almerita", per consolidare le metodologie impiegate nella produzione del vino per l'impatto ambientale dell'intera filiera, con un marchio garantito dal Ministero.

"Ma quali sono i capisaldi - si legge in una nota pubblicata sul sito WineNews.it - di una certificazione che permetterebbe all'Italia di presentarsi sui mercati esteri con una veste tutta nuova?" Innanzitutto il "Carbon Footprint", una misura che esprime in CO2 equivalente il totale delle emissioni di gas ad effetto serra associate, direttamente o indirettamente, ad un prodotto (in questo caso la bottiglia di vino), un'organizzazione o un servizio, "impronta" già indicata da alcuni produttori (...).

"Quindi - continua la news - il "Water Footprint", un indicatore del consumo di acqua dolce definita come il volume totale di acqua dolce

utilizzata per produrre beni e servizi, misurata in termini di volumi d'acqua consumati (evaporati o incorporati in un prodotto) e inquinati per unità di tempo, il cui computo totale, in viticoltura, è dato dalla somma di tre componenti, "acqua blu", "acqua verde" ed "acqua grigia", il cui utilizzo incide in modo diverso sul ciclo idrogeologico".

Ci sono poi due indicatori relativi esclusivamente al ciclo del vino, la "Valutazione della gestione agronomica del Vigneto", che valuta l'utilizzo degli agrofarmaci, la gestione del suolo, della fertilità e della sostanza organica, delle acque superficiali, l'uso delle macchine agricole e gli aspetti legati alla biodiversità aziendale; e l'"Indicatore Socio-Economico e di Qualità del Paesaggio", "che permette di integrare nella valutazione della sostenibilità gli aspetti ambientali, sociali ed economici, basandosi su un tool box kit di indicatori qualitativi e quantitativi capace di misurare la ricaduta sul territorio delle azioni intraprese dalle aziende". "L'intento finale - spiega il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini - è di sperimentare in Italia una metodologia produttiva certificata per ridurre i consumi energetici legati al processo produttivo del vino. È una grande opportunità per le nostre aziende, perché nei mercati internazionali esiste

una grande richiesta di una certificazione di qualità ambientale, soprattutto per i prodotti di alto livello". In

Europa, del resto, si stanno già conducendo sperimentazioni simili, in Francia e Spagna, per individuare un protocollo che sia poi adoperabile da altre aziende, ma al momento non esiste ancora nulla di simile. Per questo Clini si augura di "poter presentare il risultato finale entro la fine della legislatura, con il riconoscimento della qualità ambientale e del rispetto ecosostenibile del prodotto italiano rispetto ad altri. Siamo convinti che non esiste conflitto tra impresa e ambiente: sono due facce della stessa medaglia e le aziende italiane devono essere protagoniste di questo cambiamento".

Gli indicatori per la valutazione della sostenibilità nella produzione vitivinicola Italiana sono i seguenti: Carbon Footprint; Water Footprint; Valutazione della gestione agronomica del Vigneto; Indicatore Socio - Economico e di Qualità del Paesaggio (Fonte: winenews.it/24.09.2012)



Interno di una cantina storica